# Arcidiocesi di Reggio Calabria – Bova



### Via Tommaso Campanella, 63 – 89127 Reggio Calabria

tel. 0965-385581/ fax 0965-330963

 e-mail: udf.reggiobova@tiscali.it

***Ufficio Diocesano Famiglia***

Ecc.za Rev.ma,

Venerati confratelli, fratelli tutti nel Signore, quanto andremo ad esporre non si pone come un lavoro scientifico, frutto di analisi sociologiche, ma semplicemente come una rilettura che, all’inizio del nuovo anno pastorale, come Ufficio Diocesano Famiglia, ci sentiamo di proporre.

 I momenti che, in modo approssimativo, andremo ad analizzare sono sostanzialmente tre:

* Lo scenario politico ed economico della nostra Arcidiocesi;
* La pastorale familiare di fronte alle sfide vecchie e nuove;
* Alcune proposte per un cammino di crescita.
1. **Lo Scenario politico ed economico della nostra Arcidiocesi:**

 Le maggiori problematiche con cui le famiglie, quotidianamente, si confrontano vertono tutte verso la stessa direzione: pesa, cioè, la situazione politica ed economica, soprattutto per quelle famiglie che abitano il territorio Reggino, particolarmente per quelle della periferia. Lo stato prolungato di commissariamento; il non pagamento delle imprese da parte del Comune, oltre alla chiusura di alcuni servizi, hanno piegato l’economia globale del nostro territorio, gettando le famiglie in un clima di insicurezza, di sconforto e spingendo, in molti casi, alcuni nuclei familiari, ad un rientro nelle famiglie di origine, compromettendo, così, la vita coniugale.

 L’incidenza del lavoro rimane un fatto notevole, sia per quelli che lo hanno perduto, sia per coloro che non sono mai stati messi nelle condizioni di poterlo trovare; pensiamo alla difficoltà dei giovani che hanno interrotto il loro itinerario scolastico, o ai tanti laureati costretti a migrare altrove per potersi professionalmente affermare. Questa dispersione di energie, oltre a comportare un grave disagio, anche economico, per le famiglie, chiamate a sostenere i propri figli in altro contesto urbano, comporta anche un notevole impoverimento dal punto di vista culturale. Così facendo resta disattesa, o comunque ritardata, la promozione di uno sviluppo industriale, soprattutto nell’ambito dell’ingegneria e dell’elettronica.

1. **La pastorale familiare di fronte alle sfide vecchie e nuove.**

Tra le sfide più vecchie, con cui la pastorale familiare continua a confrontarsi, vi è l’incidenza della crisi di fede nella vita familiare. Tale rilievo, di portata mondiale, nel Documento preparatorio per il Sinodo dei Vescovi, è così sintetizzato: “Alcune risposte rilevano come, nelle situazioni in cui la fede è debole o assente nelle realtà familiari, la parrocchia e la Chiesa nel suo insieme non siano percepite come un sostegno (n. 62). Emerge, dunque, una scollatura tra fede e vita e si evidenzia la forzata solitudine nella quale la coppia vive e in cui, come Chiesa, non sempre ci permette di entrare.

Nel contesto odierno, anche quello delle periferie, riscontriamo la grande difficoltà nel promuovere la bellezza dell’amore autentico, realmente contrassegnato dalla riscoperta delle piccole cose. La fluidità dei rapporti, le facili compensazioni, l’immediato accesso, anche per i più giovani, al mondo della sessualità, hanno il potere di compromettere, a volte anche in modo permanente, il futuro della coppia stessa. Ne facciamo esperienza, soprattutto, nei percorsi in preparazione al sacramento del matrimonio dove molti vi arrivano senza alcuna convinzione, motivazione e maturazione. Alcune di queste coppie si presentano stanche e segnate da un rapporto chiuso al dialogo; molte portano i segni di rapporti precari, prive di relazioni realmente profonde; altre portano con loro le ferite di scelte ingiuste come, ad esempio, l’aborto; altre, infine, sciolte da ogni vincolo affettivo con le parrocchie di provenienza, vivono la loro preparazione orientate alla scelta di luoghi spersonalizzati e anonimi. Urge, quindi, nei contesti parrocchiali e zonali, la revisione dei cammini in preparazione al matrimonio; lo stesso Ufficio di pastorale familiare, da qualche tempo, sta provvedendo ad uniformare, in tutto il territorio diocesano, la proposta ed i contenuti.

Altro aspetto non trascurabile è la precaria relazione tra i membri della famiglia; si rileva, infatti, come molto spesso gli stessi coniugi, o i loro figli, ricorrano a forme di isolamento come alcool, gioco d’azzardo, pornografia, dipendenza dai social network. Quest’ultima, a motivo di nuovi incontri su spazi cibernetici, quando non contribuisce al fallimento del rapporto, certamente tende a pregiudicarlo.

Tra le sfide più recenti vi è il ripensamento di una pastorale per le famiglie in situazioni difficili o irregolari; il Sinodo dei Vescovi, nell’*Instrumentum laboris*, dedica ampio spazio a questa sezione. In questo procedimento, in tanti casi lungo e doloroso, si rende necessario apprendere uno stile accogliente verso quei coniugi che vogliono mantenersi fedeli al sacramento del matrimonio.

Tra le sfide nuove, per le quali siamo tenuti costantemente sotto assedio, vi è il crescente fenomeno dell’omosessualità, con la pressante richiesta di un riconoscimento delle unioni civili. Tante famiglie vivono la delicata situazione di un figlio omosessuale, o del coniuge che abbandona la propria famiglia per unirsi ad un partner dello stesso sesso. Tuttavia, ciò che dovrebbe farci maggiormente riflettere è che, anche tra molti cattolici, vi è il rigetto della dottrina della Chiesa. A tal proposito, come Ufficio Diocesano, vorremmo richiamare due episodi:

* Il primo riguarda la lettera scritta, unitamente ad alcuni membri dell’Arcigay, da diversi cattolici della nostra Arcidiocesi, alcuni dei quali appartenenti ad Associazioni ecclesiali, e successivamente resa pubblica nel contesto del Sinodo dei Giovani. In quella lettera, da questi “Maestri di speranza”, ci veniva imposto, non di accogliere il diverso, ma di subirne ogni libera espressione; venivamo tacciati di essere gente poco ferrata su tali argomenti e si attaccava apertamente il Convegno sul Gender che questo nostro Ufficio, unitamente all’Associazione Famiglie numerose, soprattutto a ridosso di una probabile approvazione della Legge Scalfarotto, aveva proposto per l’approfondimento di tale delicata questione.
* Il secondo episodio, invece, riguarda la recente manifestazione dell’Arcigay per le vie principali della nostra Città. Ad essa vi hanno preso parte non pochi cattolici, rilevando apertamente quanto dicevamo pocanzi: cioè la reale scollatura tra fede e vita.
1. **Alcune proposte per un cammino di crescita**

A conclusione di questo breve excursus vorremmo delineare alcuni probabili contributi, a favore delle famiglie, ricordando che alcuni di questi sono già in atto, da diversi anni, nella nostra Arcidiocesi.

Per rispondere alla prima questione, cioè l’incidenza della crisi di fede nella vita familiare, da qualche anno, l’Ufficio Catechistico Nazionale, unitamente a quello per la pastorale familiare, lavorano in modo organico su una proposta catechistica di tipo catecumenale; questa tende ad un cammino di accompagnamento per le coppie, parallelamente ai propri figli, per la ricezione dei Sacramenti dell’Iniziazione cristiana.

Riguardo alle coppie che si preparano a celebrare il Sacramento del matrimonio, oltre ad elevare gli standard nella proposta formativa, si rende necessario che il numero delle coppie partecipanti al corso non sia elevato. I giovani fidanzati siano messi nelle condizioni, oltre che di incamerare nozioni, di potersi raccontare e confrontare; di condividere dubbi, paure, ma anche la testimonianza di un amore, bello, fresco, giovane, ricco di speranze.

Facciamo notare, inoltre, tra le proposte, alcuni aspetti:

* Sarebbe da preferirsi, come già messo in atto da cinque zone pastorali su undici, la scelta di corsi prematrimoniali zonali; il corso, poi, sia tenuto unitamente da presbiteri e laici affinchè le giovani coppie possano confrontarsi con entrambe le vocazioni;
* Si eviti di far coincidere, nello stesso cammino formativo, la preparazione al sacramento della confermazione e del matrimonio, o cammini individuali per i nubendi, se non in casi veramente eccezionali.

Per quanto riguarda l’attenzione alle famiglie si promuovano nelle comunità parrocchiali, o nelle zone pastorali, cammini formativi per le coppie. Attualmente non sono più di una decina le parrocchie che annoverano, tra i loro itinerari formativi, tali percorsi. Un analogo progetto è in cantiere nell’Ufficio Diocesano Famiglia.

Molto utili, soprattutto in quest’ultimo anno, si sono rivelati gli incontri mensili per quanti vivono, come famiglie, situazioni irregolari o difficili. Si richiede ai parroci e ai laici, a tal proposito, di continuare a promuovere questa pastorale diocesana, indicando periodicamente i giorni e il luogo degli incontri.

Avendo certezza che quanto abbiamo potuto condividere in questa sintesi sono solo poche luci che si accendono su un buio che si apre all’orizzonte, chiediamo di elevare incessanti preghiere alla Vergine Santissima, Regina della Famiglia, perché ci indichi e ci porti al Figlio Suo, autore e perfezionatore di tutte le cose.

 Direttore

Sac. Simone Vittorio Gatto